

# ROMA PER IL CINEMA & IL CINEMA PER ROMA

---

Casa del Cinema - 2 maggio 2018

Introduzione di Virginia Raggi

Ringrazio i presenti di aver aderito e anche coloro, come ad esempio Pupi Avati, Carlo Verdone, Alessandro Gassman, Francesco Rutelli, Riccardo Tozzi che hanno voluto chiamarci per far sapere che non avrebbero potuto esserci oggi solo per ragioni di lavoro ma si uniranno a noi per il successivo incontro.

Con l'incontro di oggi e quello in programma il 31 maggio, intendiamo avviare un percorso che unisca riflessione con scelte operative per dare nova linfa al rapporto tra la settima arte, chi ne è protagonista e la città di Roma. Per protagonista intendiamo chi a diverso titolo, dalla formazione dei giovani fino alla distribuzione dei prodotti finiti, concorre alla formazione di una cultura e delle opere con cui si esprime.

Ci troviamo insieme per valutare i limiti e le difficoltà di un settore vitale per Roma ma, soprattutto, per raccogliere le opportunità che momenti come questo nascondono. Dobbiamo essere bravi nel superare i vecchi schemi e inventarne nuovi. Per questo motivo ritengo che l'esperienza e professionalità che avete siano un patrimonio per Roma, un contributo al quale la nostra amministrazione non può e non intende rinunciare. Grazie per tutto quello che avete fatto e fate per Roma. Non è scontato e voglio sottolinearlo da Sindaco della capitale.

Permettermi un ringraziamento anche a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di queste due giornate di lavoro e, in particolare, al vicesindaco Luca Bergamo.

In questo primo periodo del mandato non abbiamo mai dimenticato il cinema e l'industria dell'audiovisivo. Abbiamo lavorato, dedicandoci particolarmente a interventi settoriali ma non irrilevanti. Molti sono frutto delle vostre richieste. Mi riferisco, ad esempio, all'impegno per consolidare e dare continuità alla Festa del Cinema, e per stimolarne l'estensione oltre i confini del Parco della Musica da quest'anno anche attraverso Videocittà; mi riferisco ad un maggiore controllo sull'ufficio Cinema e all'automazione del rilascio dei permessi per le produzioni che entra in fase sperimentale entro maggio.; mi riferisco alla nuova accensione del cinema Aquila, sequestrato alla criminalità organizzata e lasciato in abbandono che riapre i primissimi giorni di Giugno; mi riferisco all'affidamento definitivo all'Associazione Piccolo Cinema America dell'ex-Induno; alla collaborazione costante con Cinecittà Luce per superare con la massima rapidità possibile gli ostacoli creati dalle varianti urbanistiche volute dalla privatizzazione, finalmente superata col ritorno in mano pubblica dell'ente; mi riferisco alla revisione - in corso - con ACEA delle tariffe acqua per le sale cinematografiche che promette risparmi significativi in alcuni casi per i gestori. Infine, ma non di minore significato la conferma del nostro impegno sulla Casa

del Cinema e la fiducia nella direzione di Giorgio Gosetti che ringrazio del caldo benvenuto e del sostegno nella preparazione di queste giornate di discussione. Siamo sempre stati consapevoli della necessità di avviare quanto prima una seconda fase di intervento, fondata su una riflessione collettiva e finalizzata alla definizione di attività organiche. C'era bisogno però che maturassero alcune condizioni per giungervi, ed ora lo sono.

Tra queste vorrei sottolineare il ritorno in mano pubblica di Cinecittà, operazione che abbiamo seguito con interesse e mantenendo costanti rapporti con chi la curava per conto dello Stato, pur mantenendo il silenzio in pubblico onde evitare effetti sulla trattativa e il superamento della lunga fase pre-elettorale che rende ora più fertile la collaborazione istituzionale con la Regione, collaborazione indispensabile per azioni organiche in questo ambito.

Non mi soffermo sull'analisi delle difficoltà che vive il Cinema in sala. Il calo ulteriore di presenze in sala nel 2017 e, conseguentemente, di incassi ne è sfortunatamente una testimonianza sonora. E, sebbene sia apprezzabile la lieve crescita del numero di film italiani distribuiti, è viceversa preoccupante che la relativa quota di mercato sia calata di parecchi (12) punti percentuali.

La chiusura progressiva delle sale che colpisce Roma da ormai molti anni - .10 chiusure negli ultimi otto anni e 17 nei precedenti otto secondo *buioinsala*-; è il prodotto di questa situazione ma anche di norme messe a tutela della funzione che probabilmente sono troppo rigide. Di fatto si tratta di interventi che sembrano non consentire quel mix di azioni che renderebbe sostenibile l'attività per le imprese di fronte ai profondi cambiamenti negli stili di consumo dei prodotti audiovisivi.

Una riflessione sulle norme urbanistiche e del commercio è probabilmente matura, a condizione che il fine sia preservare la funzione cinema che è d'interesse pubblico.

Nutro la convinzione che l'avvenire di Roma e il miglioramento della qualità della vita in città siano indissolubilmente legati al riconoscimento di un ruolo cardine alla creazione di cultura e conoscenza nelle strategie che ciascuno di noi è chiamato ad adottare per fare fronte ai profondi mutamenti della nostra epoca, così come sono legate alle politiche di sviluppo socio-economico e umano che le istituzioni devono mettere in campo.

Roma non può né deve più affidare il proprio sviluppo all'economia del suolo e del cemento e al solo turismo; ma deve riconvertirsi per mettere al cuore del proprio presente la ricerca, nuova creazione, il godimento del patrimonio e dei diritti culturali, e l'economia circolare.

Se questa è la strada maestra quale ruolo può giocare il cinema - e più in generale l'audiovisivo - e quali condizioni la città deve mettere a disposizione di questa industria anomala? Industria anomala - si ama dire - perché ogni prodotto è nei fatti un prototipo e ogni prodotto integra creazione artistica, tecnologie all'avanguardia e alto artigianato con la realizzazione di prodotti ad altissima diffusione.

Ebbene, questa è la domanda alla quale dobbiamo, insieme, rispondere.

Vorrei che delle prime risposte a questa domanda complessa che riguarda l'avvenire della città - e non solo del suo rapporto con un settore strategico - venissero da questa discussione. Magari non ancora delle risposte compiute ma degli accenni su cui costruire politiche e provvedimenti che nel rispetto della

legalità, della parità di diritti e opportunità, consentano di crescere, sperimentare, conservare e innovare radicalmente dove utile.

Dobbiamo affrontare un tema che investe l'intero spettro dell'esperienza umana, dalla formazione dell'immaginario allo sviluppo di strumenti culturali condivisi da popoli e oltre i confini delle singole culture, dal senso estetico agli stili di vita, dal rapporto tra lavoro manuale e intellettuale a quello tra artigianato e industria, dal rapporto tra spazio pubblico e uso "privato" del medesimo spazio, e altro ancora. Penso qui anche al contributo straordinario che gli autori possono dare a tracciare il futuro di Roma, della sua vita culturale contemporanea, del suo posto in un mondo che cambia vertiginosamente.

Il tema di cui parliamo richiede interventi che eccedono i poteri e gli strumenti disponibili al solo governo della città. È bene esserne tutti consapevoli, ma ho fiducia di trovare collaborazione nella Regione e spero nel prossimo Governo per dare organicamente sostanza ad un disegno, una road-map efficace nel breve e medio periodo.

La vicenda dell'arena di San Cosimato promossa dall'Associazione Piccolo Cinema America, ha palesato il rischio di una frattura con una parte consistente del mondo del Cinema, tale da compromettere le ambizioni di sviluppo che ci muovono e le trasformazioni di cui la città e il cinema hanno bisogno. Tutte azioni che al contrario richiedono collaborazione e l'adozione di una logica sinergica.

Essa ha messo in luce una tensione reale tra la necessità di conformarsi a regole valide per tutti da un lato, e il desiderio di svolgere attività che tutti consideriamo con favore, per il loro contenuto, per l'esperienza che consentono di realizzare, per il contributo che potenzialmente danno alla qualità della vita negli spazi pubblici. E' un tema che sentiamo con forza, specie laddove la città si è ritirata lasciando "scarti" della vita precedente: penso a complessi industriali abbandonati ad esempio.

Vorrei che la vicenda di San Cosimato fosse lo spunto per riflettere in modo più ampio e pacato su questo tema e su quali possano essere gli strumenti per gestire il cambiamento in corso, tenuto conto che tanto la certezza del diritto e le eguali opportunità, quanto l'animazione culturale della vita civile sono obiettivi egualmente imprescindibili.

Dicevo all'inizio che in questa prima fase abbiamo lavorato a interventi settoriale, avrei dovuto dire "prevalentemente". Infatti abbiamo lavorato per ridurre la frammentazione degli attori pubblici in tanti settori della vita culturale e dunque anche nel cinema. Siamo convinti e pronti a fare i passaggi necessari per dare vita ad una Agenzia del Cinema e Audiovisivo che raccolga le competenze e attività della Fondazione Cinema, della Film Commission, della Casa del Cinema e dell'Ufficio cinema di Roma Capitale.

Abbiamo bisogno del necessario concerto con la Regione, che ho motivo di ritenere possa condividere questo obiettivo e siamo disponibili a ragionare sul conferimento ad essa delle rimanenti sale cinematografiche comunali, ove funzionali ad un progetto di promozione del cinema di qualità, delle emergenze, della formazione che dunque non siano in competizione con l'esercizio delle sale private. Ritengo che Cinecittà Luce, il Centro Sperimentale, le Università, le scuole di cinema voi, la RAI, siano interlocutori primari di questa ipotesi che

spero possa raccogliere il necessario sostegno. Penso Roma al centro di una sperimentazione reale sul cinema nelle scuole e la formazione di nuovi pubblici. Abbiamo strutturato queste prime due giornate d'incontro per toccare alcuni temi, anche se superficialmente, e capire insieme quali approfondimenti siano necessari anche in vista dell'ipotesi dell'Agenzia. Sappiamo bene che molti altri argomenti devono essere aggiunti e che, se ne saremo capaci, da qui può nascere una nuova positiva stagione del rapporto tra il Cinema e Roma.

Quando parlo di questo rapporto nei termini che, seppure sinteticamente ho usato qui, intendo condividere un impegno serio e organico da parte di Roma Capitale. Questo impegno - che spero verrà misurato nel corso del tempo - richiede interlocutori aperti e capaci di adottare vedute nuove su chi vi parla e nel ragionare insieme sulle opzioni in campo.

Noi ci siamo